

Politecnico di Milano
Scuola di Architettura Urbanistica Ingegneria delle Costruzioni
Corso di Laurea Magistrale in Architettura
Anno Accademico 2016-2017

IL FARO DELLE CORRENTI
Progetto di recupero e rifunzionalizzazione del Faro dell'Isola delle Correnti
Portopalo di Capo Passero in Sicilia

Relatore: Prof. Matteo Gambaro

Maria Lina Ramirez Buscema
834523

INDICE

Abstract.....	
Introduzione.....	

Capitolo 1. Il faro

1.1 origine della parola.....	
1.2 origine dei fari, storia ed evoluzione.....	
1.3 definizione del faro e il suo funzionamento.....	
1.4 patrimonio architettonico dei fari in Italia	

Capitolo 2. Caso di studio.....

2.1 concorso “Lighthouse Sea Hotel”	
2.2 riferimenti progettuali	
Cretto di Gibellina	
Villa Malaparte	
Padiglione della Serpentine Gallery 2015	

Capitolo 3. Il progetto.....

4.1 contesto	
4.2 caratteristiche del luogo.....	
4.3 faro dell’Isola delle Correnti.....	
4.4 lo stato del faro dell’Isola delle Correnti.....	
4.5 fasi di progetto.....	

Bibliografia

ABSTRACT

L'Italia conta un ampio e molto importante patrimonio di fari lungo le coste del suo territorio. Un tempo utilizzati per segnare la via di casa ai naviganti, con il passare degli anni e con l'arrivo di nuove tecnologie, queste strutture si trovano attualmente in disuso e architettonicamente deteriorati. L'Agenzia del Demanio, ente pubblico italiano, che si occupa della gestione e valorizzazione del patrimonio immobiliare dello Stato, promosse un'iniziativa di sviluppo imprenditoriale con il principale scopo di recuperare e dare nuove funzioni ai fari. Nel 2016, lancia il progetto "Valore Paese – Fari", dando concessioni di durata di cinquanta anni ad enti imprenditoriali, per sviluppare progetti che potenzino l'offerta culturale e turistica del territorio. La Young Architects Competition (YAC), in collaborazione con l'Agenzia del Demanio, bandisce un concorso per architetti e designer prendendo come caso di studio il faro di "Capo Murro di Porco". Obiettivo del concorso è il recupero del faro e la sua rifunzionalizzazione in struttura alberghiera.

I fari sono straordinarie architetture delle coste, strutture che hanno sempre accompagnato l'uomo attraverso i vari periodi storici. Oltre al fatto di adempiere alla loro funzione principale di indicare le vie e avvertire il pericolo alle navi, i fari evocano nell'uomo particolare fascino. Sono manufatti magici, pieni di storia che racchiudono avventura e mistero. Essi ci ricordano sempre il luogo in terra ferma a cui apparteniamo.

Il tema sviluppato per questo progetto di tesi, sceglie come linea guida il concorso "*Lighthouse Sea Hotel*" proposto dalla YAC nell'anno 2015, che aveva come obiettivo il recupero e la trasformazione dei fari in Italia.

In questa tesi, il caso di studio proposto si trova in un'altra località e prende come riferimento il faro dell'Isola delle Correnti in Sicilia.

Si svilupperà un progetto diviso in fasi che includono la valorizzazione dell'architettura esistente rifunzionalizzando il faro in un nuovo centro di ricerca di Storia Marittima, la costruzione di una nuova struttura alberghiera annessa - considerando che nei periodi estivi questo luogo diviene un punto balneare di alta affluenza- e, infine, la riqualificazione dell'area attraverso un progetto paesaggistico che comprende un nuovo lido, parcheggi e paesaggio urbano.

Con lo scopo di salvaguardare questo ricco patrimonio architettonico e invertire il processo di degrado dello stesso, questo progetto di tesi si concentrerà nella trasformazione del luogo in un nuovo punto di riferimento per il turismo e le diverse attività marittime, senza perdere la sua funzione originale.

INTRODUZIONE

I fari sono strutture piene di storia e significati, hanno guidato l'uomo sin da quando sono state registrate le prime attività marittime. La navigazione richiese da sempre un punto di riferimento sulla terra ferma che fosse visibile dal mare. Questa necessità costrinse l'uomo a creare e costruire manufatti che potessero servire da aiuto e guida per i naviganti, sia di notte che di giorno. Da questa esigenza nacque una nuova tipologia architettonica che definì la storia dell'architettura.

I fari possono essere considerati monumenti di memoria e di civiltà, strutture che ricordano i valori e i poteri delle civiltà. Il primo vero faro documentato fu costruito nel 300 a.C. nell'isola di Pharos in Grecia, mentre il faro di Alessandria in Egitto, completato nel 268 a.C., viene considerato come una delle sette meraviglie del mondo Antico.

I fari vengono definiti come architetture dei quattro elementi. Essi mettono in relazione attraverso l'assialità verticale, rappresentata dalla torre, la *terra* e l'*aria* e attraverso l'assialità orizzontale, rappresentata dai raggi della lanterna che si perdono nel mare, il *fuoco* e l'*acqua*.

Inoltre, i fari sono univoci nel loro contesto e nella loro geografia. Essi attraverso la loro architettura, progettata per durare nei secoli, esaltano i valori ambientali e paesaggistici del luogo in cui si trovano.

I fari rappresentano sicurezza e approdo, salvaguardano e presidiano una certa posizione sul territorio. Essi non solo esistono dentro un paesaggio, ma è il paesaggio che esiste grazie della loro presenza. I fari, più che strutture complesse, sono strutture integre, di cui bisogna comprendere la loro geometria, costruzione, architettura e ottica per poter capire la loro natura fisica. Oltre al fatto di compiere il loro ruolo di orientare la navigazione, queste strutture affascinanti sono fonti d'ispirazione per la poesia e la metafisica.

Con il passare del tempo, le moderne tecnologie hanno reso obsoleto la funzionalità dei fari tradizionali. Al contrario rimane, ancora oggi, molto presente la loro forte connotazione tipologica e simbolica. Ogni faro sopravvissuto potrebbe e dovrebbe essere ripensato in una prospettiva di rivalorizzazione e di recupero, con programmi che migliorino le loro condizioni attuali. Con lo sviluppo immobiliare, il turismo in crescita, e la loro posizione strategica nelle coste, queste strutture potrebbero essere giudicate come 'inutili' o 'prive di senso', rimane quindi agli architetti e ai pianificatori la sfida di reinventare le funzionalità di queste importanti strutture, con l'obiettivo principale di conservarle e farle tornare ancora una volta punto di riferimento dei luoghi in cui si trovano.

Altri paesi che contano ampi patrimoni di fari, hanno già preso in considerazione la condizione di questi. Hanno studiato piani di recupero, spesso trasformandoli in strutture alberghiere capaci di offrire esperienze di viaggio uniche

mantenendone e salvaguardandone allo stesso tempo il loro valore architettonico. Paesi come la Croazia, l'Inghilterra e la Scozia, sono pionieri sotto questo aspetto. In Italia, invece, solo un faro è stato recuperato cambiandone destinazione d'uso: il faro di Capo Spartivento in Sardegna che nel 2006 fu rifunzionalizzato in albergo.

E' stato attivato un programma di restauro conservativo, durato otto anni, nel corso del quale è stata annessa una nuova struttura. Il progetto riflette il desiderio di salvaguardare e di recuperare i fari esistenti dando loro una nuova vita.

La maggior parte dei fari italiani ancora in servizio sono databili al XIX secolo. Sono perciò architetture centenarie che racchiudono pezzi di storia della civiltà di un popolo. Tuttavia, i fari in Italia essendo beni immobili gestiti dalla Marina Militare sono soggetti a vincoli militari e non sono accessibili al pubblico se non per casi particolarissimi, come, per esempio, l'“Open Lighthouse”, evento organizzato dall'Agenzia del Demanio per promuovere le visite ai fari.

Affinché questo importante patrimonio Italiano, e del mondo intero, non venga perso, servono urgenti nuove formule ed iniziative che consentano la loro conservazione e fruizione, così da diventare luoghi di interesse sia culturale che architettonico-paesaggistico.

Ubicati in luoghi particolari e con paesaggi fantastici, i fari in Italia ed in Sicilia possono offrire un intorno unico garantendo una forte connessione con la natura e soprattutto con il se stesso di chi li visita. L'Isola delle Correnti, è un punto notevolmente strategico per lo sviluppo di un nuovo progetto di rivalorizzazione dei fari, che potrebbe servire da riferimento e incentivo per nuovi progetti da omologare su tutto il territorio italiano. Questo è un luogo pieno di significati; punto di confine ma, ancor prima, punto importante di convergenze. Infatti l'Isola delle Correnti è il punto più meridionale, non solo della Sicilia ma anche dell'Italia. Questo aspetto lo rende più estremo e interessante, dotandolo di un valore acquisito dalla sua ubicazione geografica. In questo punto si incontrano due mari, il Mediterraneo e lo Ionio, in cui si scontrano forti correnti provenienti dai due mari da cui il nome dall'isola. Inoltre l'isola è fortemente battuta dal forte vento di Ponente. L'insieme di queste condizioni uniche determinano la presenza di una particolare area bio-climatica.

Inoltre, l'Isola delle Correnti offre una zona balneare con alta frequenza nei periodi estivi. Vi è quindi una grande contrapposizione tra l'urbanizzazione stagionale e il naturale paesaggio rurale dei periodi non turistici.

Capitolo 1. Il faro

1.1

Origine della parola

faro s. m. [dal lat. *pharus*, gr. $\phi\acute{\alpha}\rho\omicron\varsigma$, dal nome dell'isolotto di Faro sulla costa egiziana, sul quale fu costruito nel 3° sec. a. C. il faro di *Alessandria*]. – **1. a.** Strumento di segnalazione luminosa, costituito da un proiettore di luce bianca o rossa o verde, con una portata dalle 10 alle 40 miglia, di solito impiantato in una solida costruzione a torre o in altro apposito edificio, sui punti più visibili della costa (estremità dei moli, promontorî, scogli), per servire come punto fisso di riferimento nella navigazione notturna; si dice *caratteristica di un f.* il tipo di emissione luminosa (continua o intermittente) e la sua portata. In alcuni casi è montato su un galleggiante (*battello-faro, nave-faro*).

<http://www.treccani.it/vocabolario/faro/>

1.2

Origine dei fari, storia ed evoluzione

I documenti storici sostengono che le strutture marittime sono tanto vecchie quanto le attività marittime. Queste sono documentate a partire dall'anno 8.000 a.C. e già nell'era neolitica, la navigazione per il trasporto e per la pesca era praticata in virtù dei processi di civilizzazione nomadica e semi nomadica. Inizialmente la navigazione era prevalentemente costiera e veniva praticata di giorno. Con l'evoluzione della navigazione commerciale, la stessa iniziò ad essere praticata anche durante la notte. Per rendere efficiente i segnalamenti per le imbarcazioni, essi erano realizzati principalmente con fuochi disposti lungo la costa in alture o promontori, secondo la geografia del posto.

Con l'evolversi della navigazione, è nata l'esigenza e la necessità di avere dei punti di riferimenti sulla terra ferma per indicare zone di pericolo o di approdo. Questa necessità costrinse l'uomo alla costruzione di manufatti visibili sia di giorno, che di notte e fu così che nacquero in seguito i primi veri porti e fari. In virtù di ciò, si può documentare una evoluzione tipologica e architettonica che inizia con il Faro di Alessandria, considerato come una delle sette meraviglie del mondo antico. Con l'Impero Romano, la storia dei fari si riprese con l'edificazione di torri e fari lungo le coste del Mediterraneo nelle terre dei loro domini. Dopo la caduta dell'Impero, si conserva tuttora il faro di La Coruña in Spagna, considerato oggi il faro più antico ancora funzionante.

Dopo la caduta dell'Impero Romano, si documenta una fase di stasi nella storia della navigazione. Con l'eminente pericolo delle invasioni barbariche, la navigazione ritornò ad essere costiera, e i fari furono oscurati visto che potevano servire più come un aiuto agli invasori, piuttosto che alle navi mercantili. Molti fari si deteriorarono e finirono in rovina, e fu questo momento, l'inizio di una prima fase di decadimento per queste strutture.

Nel Medioevo, sono stati le torri dei monasteri eremiti a svolgere la funzione dei fari. Sulle coste atlantiche tra l'Inghilterra e la Francia, i monaci furono affidati al compito di tenere la luce accesa nelle torri. In Italia invece, con l'affermazione delle Repubbliche Marinare, i fari vennero nuovamente costruiti lungo le coste Italiane.

Attorno all'anno 1200, grazie all'utilizzo del vetro, i fari furono per prima volta dotati di sistemi di protezione per la sorgente luminosa. Questo nuovo sistema incoraggiò ai costruttori, l'uso di nuovi combustibili così come le candele di cera, l'olio d'oliva e l'olio di balena, che però aveva lo svantaggio di opacare il vetro.

Successivamente, con l'arrivo del periodo Rinascimentale, la struttura 'faro' venne rivista, d'ora in poi, queste strutture non dovranno soltanto compiere la sua funzione, ma essere anche un simbolo di valenza architettonica, design monumentale e degno di ammirazione.

Nel XIX secolo, con il dominio navale dell'Inghilterra nacque il secolo della farologia, si sperimentano meraviglie dell'ingegneria con esempi degni di nota. Il faro di Eddystone in Scozia è stato un esempio di uno dei primi fari costruiti in pieno mare. Nello stesso periodo, la Francia sviluppò un effettivo sistema di fari, che consisteva in una rete continua lunga la sua costa, che permetteva che le navi provenienti da qualsiasi delle rotte, potessero vedere sempre almeno un faro. Fra i fari di maggiore importanza, il faro dell'Île Vierge nel Finisterre, diviene famoso per essere il primo ad utilizzare il lente costruito dal fisico francese Augustin Fresnel.

Per quanto riguarda l'Italia, il patrimonio faristico esistente è molto ricco, e conta con una vasta quantità di strutture di origine antica. Con l'avvenimento dell'Unità di Italia, nel 1860, tanti nuovi fari furono costruiti. Per il 1916, l'Italia contava con un patrimonio di circa 512 fari. Dopo la Seconda Guerra Mondiale lo Stato Italiano fu costretto ad implementare un programma di ristrutturazione del completo sistema di segnalamenti Italiano. L'evoluzione nel tempo dei fari, è stata sempre fortemente legata all'evoluzione della sorgente luminosa. Partendo con il fuoco di legna, materiale facile da bruciare, ma con lo svantaggio di una combustione molto veloce che richiedeva una continua alimentazione. Successivamente si passa all'era del carbone, che aveva come vantaggio la reperibilità del materiale, che però aveva come limitante la bassa intensità luminosa prodotta, il vento che lo spegneva e infine la fuliggine che limitava la sua visibilità.

Nella prima metà dell'Ottocento i fari furono accessi con gas ricavati dal carbone però la visibilità migliorò notevolmente con l'uso di oli estratti dal petrolio abbinati alla lampada di Argand. Finalmente nel 1885 fu inventata la prima lampada ad incandescenza che fu alimentata da gas ed aria e riuscì ad emettere una luce molto intensa. Con la scoperta dell'acetilene nel 1892 si ottenne ancora una luce superiore e si sperimentano progressi significativi nell'illuminazione dei fari permettendo di rendere visibili anche i fari isolati. Con l'evoluzione e l'arrivo dell'elettricità i fari passarono ad essere illuminati con lampadine. L'elettrificazione dei fari fu un'operazione completata gradualmente, i fari in alto mare furono elettrificati con generatori elettrici o per mezzo di energia solare. Oggi, la tecnologia più recente ha portato i fari alla sostituzione dell'ottica rotante con una luce fissa ad impulsi e all'introduzione dei pannelli luminosi a LED.

Sono dovuti passare circa cinquecento anni fino a che il vetro prodotto fosse completamente trasparente. Nel 1782 e grazie alla sfida costante di aumentare la intensità e la visibilità luminosa per i fari, il Fisico Aime Argand da un primo salto tecnologico importante inventando un sistema conformato da 10 stoppini alimentati ad olio e dotato di un innovativo sistema per l'evacuazione dei fumi che rendeva la luce più visibile per 10 giorni.

Per quanto riguarda la manutenzione, i fari inoltre furono sempre custoditi. Il uomo guardiano del faro o meglio noto come farista, fu probabilmente nel suo inizio uno schiavo che aveva il compito di raccogliere il legno ed alimentare durante tutta

la notte il faro per poter produrre la luce. Successivamente nel medioevo furono i monaci a svolgere volontariamente questo ruolo per prestare aiuto, assistenza e guidare la navigazione, per poi passare all'Ottocento quando la quantità di fari aumentò notevolmente e la figura del farista diventò un vero e proprio mestiere. Il suo ruolo era di rifornire il combustibile della lampada e di accenderla e spegnerla, di tenere i vetri puliti per garantire la visibilità e inoltre tenere il meccanismo di rotazione delle lenti sempre in ottimo funzionamento. Però con l'accensione e lo spegnimento automatico dovuto alla valvola solare, l'arrivo dell'elettrificazione e l'automatizzazione; la figura del farista diventa obsoleta. Ora ormai con i fari dotati di sistemi di automatizzazione totale i fari rimasero incustoditi visto che essi possono essere comandati a distanza.

L'arrivo di nuove tecnologie ha reso obsoleta la funzione vera e propria del faro, e molte di queste magnifiche strutture si trovano in disuso e addirittura in fase di degrado. La sfida oggi è di recuperarli e trasformarli in strutture che possano offrire altre attività per poter salvaguardare questo patrimonio ricco di storia e di architettura e inoltre sfruttare dei paesaggi e luoghi magnifici dove di solito si trovano i fari.

1.3

Definizione di un faro e il suo funzionamento

Un faro è una struttura, composta generalmente da un corpo basso dal quale sorge una torre che nella sua sommità è dotata da un sistema capace di emettere segnali luminosi col obbiettivo principale di servire come riferimento nella navigazione. Il sistema di luci è costituito da una lampada ed un sistema di lenti che hanno un proprio linguaggio attraverso la loro frequenza, intervalli e colori. Essi possono anche essere dotati da un segnale acustico detto "segnale da nebbia", utilizzato quando la visibilità è ridotta dovuto alla nebbia che ostacola il segnale luminoso. Così, come i segnali luminosi hanno un "linguaggio" attraverso i loro codice di luci, il segnale da nebbia ha le sue proprie caratteristiche che possono essere riconoscibili dalla durata e la frequenza dei suoni emessi.

Generalmente situati sulle coste, i fari di solito si trovano in luoghi che potrebbero rappresentare un rischio per le imbarcazioni, e quindi la loro presenza diviene molto importante come punto di riferimento percepibile a distanza durante la navigazione. Ogni faro è univoco nel contesto a seconda della sua posizione geografica, essi sono stati costruiti per durare nei secoli e poter attraverso la loro architettura, segnare ed esaltare sia il carattere del posto così come i suoi valori ambientali e del territorio.

I fari, sono strutture composte da:

- l'edificio di servizio, che ospita l'alloggio per il farista e la sua famiglia.
- la torre, che all'interno consente l'accesso alla lanterna dove in cima si trova la camera di guardia, detta anche camera dell'orologio.
- la lanterna, ubicata nella sommità della torre dove dentro racchiude la camera dell'apparato ottico che emette le luci.

Il principio di funzionamento dei fari si basa essenzialmente sulla loro possibilità di essere visibilmente percepibili, tanto di giorno così come durante la notte. Le diverse caratteristiche di queste strutture, sono infatti gli elementi che li rendono uniche. La forma, il colore, il posizionamento e soprattutto la capacità di emettere un potente fascio luminoso caratterizza specificamente ogni faro ogni faro.

Nei fari, il sistema generatore di luce è ottenuto attraverso un sistema di lenti che ruotano rispetto a un asse verticale. Questo sistema trasforma la luce continua della sorgente luminosa in segnalamenti intermittenti luminosi di diverse caratteristiche.

Il segnale luminoso emesso è una luce intensa per brevi intervalli di tempo, questi intervalli di luci sono organizzati in una sequenza che individua ogni faro e lo rende unico per distinguerlo con sicurezza dagli altri fari presenti nella zona.

Il segnale luminoso è caratterizzato da due componenti:

- la sequenza di determinati lampi, eclissi e colori del fascio luminoso

-il periodo, che corrisponde all'intervallo di tempo dopo il quale 'la sequenza' si ripete

I fari sono dotati di due tipologie di ottiche, rotanti e fisse che si basano sulle proprietà delle lenti convesse. Dispongono una sorgente luminosa da la quale esce un fascio di raggi luminoso paralleli all'asse ottico e diretto verso l'infinito. Inoltre, esistono diversi tipi di luci (lampeggiante, intermittente isofasse, scintillante e fissa) che rendono ancora più particolare ogni faro.

1.4 Patrimonio architettonico dei fari in Italia

L'Italia conta con un ampio e ricco patrimonio di fari. Nel 1873 con la pubblicazione del noto "Album dei fari del Regno d'Italia", si evidenzia un primo archivio dei fari della nazione. Oggi, essendo i fari, immobili gestiti dalla Marina Militare, esiste un archivio completo e aggiornato con tutti i fari e fanali che guidano la navigazione nel territorio italiano.

Tra i circa 512 fari e fanali presenti nel territorio Italiano, soltanto 155 di loro sono considerati "importanti" dovuti a diversi fattori come ad esempio: antichità, monumentalità, rilevanza storica, ecc. I fari della Sicilia rappresentano più di un quarto di essi. Molti di questi fari si trovano in luoghi ove la natura scrive le sue proprie leggi. Solo nella provincia di Siracusa si possono individuare 8 fari importanti, e passando al comune di Portopalo di Capo Passero, il territorio conta con la presenza di. Oggi tutti i tre fari sono custoditi da un solo farista, esse risiede ancora nel faro di Cozzo Spadaro, però la sua passione per i fari, porta a termine tutte le lavorazioni di manutenzione e custodia, per garantire il loro funzionamento.

Il faro individuato per il progetto di recupero è il faro dell'Isola delle Correnti, che in un'area di 10.000mq si inserisce come unico nucleo abitativo.

Capitolo 2. Caso di Studio

2.1

Concorso "Lighthouse Sea Hotel"

Young Architects Competitions (YAC) è una associazione che ha l'obiettivo di promuovere concorsi architettonici. Hanno di per se lo scopo di suggerire temi pertinente ai problemi che riguardano l'attualità, dando enfasi nell'interesse della ricerca progettuale.

Nell'edizione di gara del periodo dal 16 novembre 2015 al 29 febbraio 2016, presentarono il bando per il concorso "*Lighthouse Sea Hotel*". Un concorso in collaborazione con l'Agenzia del demanio che con il loro progetto "Valore Paese - FARI" vuole proteggere il patrimonio della rete dei fari italiani per trasformarli in beni strutturali che abbiano un'idea imprenditoriale innovativa e soprattutto che siano sostenibile a livello ambientale. L'idea, sviluppata da altri paesi in Europa, Stati Uniti, Canada e Australia mette in evidenza la sperimentazione con il modello di "lighthouse accomodation" come formula turistica per lo sviluppo e sostegno delle strutture esistenti.

Per il bando, è stato scelto come caso di studio, Il concorso prevedeva la trasformazione del faro ad una destinazione d'uso di albergo. il faro di Murro di Porco in provincia di Siracusa, Sicilia. Con la destinazione d'uso di albergo. Il bando si affianca al potenziale che hanno gli edifici costieri e ciò che loro possono offrire per quanto riguarda al turismo, e le diverse attività ad essi legate. Tramite una struttura alberghiera in questi luoghi, si possono aprire infinite possibilità per lavorare con un contesto pieno di elementi naturali e con un grande potenziale progettuale.

Nel concorso, la destinazione d'uso per le proposte dei diversi partecipanti è stata suddivisa in quattro varianti a libera scelta che definiscono il tipo di albergo ad essere sviluppato.

Lighthouse Resort

Secondo questa visione, il faro sarà interpretato come il nucleo di una rete di servizi volti a garantire una vacanza con tutti i comfort. Questo centro è arricchito dalla posizione suggestiva e della prossimità al mare, con il fine di attivare un turismo d'elite. Alcuni dei possibili elementi di visione eleganti potrebbero essere delle suite che si mescolano con l'area, un prestigioso ristorante e un molo con belle e raffinate passeggiate panoramiche. Secondo tale interpretazione, anche se collegata con la zona, il faro dovrà essere un centro autonomo.

Lighthouse Landscape Hotel

Secondo questa visione, il faro viene interpretato come un punto di riferimento che

si rivolge e gli appassionati di per un meno lussuoso turismo naturalistico, sport acquatici e trekking. In questo senso il faro sarebbe un punto di partenza per scoprire le meraviglie del territorio. Un unico posto con servizi essenziali dove il suono delle onde, il calore del sole e la combinazione raffinata di architettura e paesaggio sono la principale fonte di intrattenimento per i turisti.

Lighthouse Sea Center

Secondo questa visione, il faro sarà interpretato come un punto di riferimento per coloro che desiderano soggiornare in un posto che rende la maggior parte del mare come relax, divertimento o la fonte di aggiornamento: scuola di sport acquatici e un centro di ricerca per la comprensione e la protezione dell'impianto di mare, una struttura con funzionalità didattica che combinano attività intellettuale, sport e formazione con la creazione di una cultura di tutela e promozione del territorio.

Lighthouse Art Hotel

Secondo questa visione, il faro sarà interpretato come un luogo suggestivo che è ibrido tra un hotel e un museo. Un luogo rilassante dove si arricchisce di arte, sale conferenze, anfiteatri, le mostre permanenti o temporanee, laboratori d'arte, un alloggio particolare e tematico con il faro come sfondo perfetto.

Per questo progetto di tesi, è stato scelto come linea guida la variante 'Lighthouse Sea Center'. La scelta è stata spinta dalla posizione geografica del faro dell'Isola delle Correnti, micro-climi unici dovuto alle condizioni del luogo, e che in passato è stato già di forte interesse per la ricerca marittima da parte dei scienziati dell'Università di Catania.

2.2 Riferimenti progettuali

Cretto di Gibellina
Gibellina, ITALIA
Alberto Burri

Il “Cretto di Gibellina” è un’opera di land art realizzata dal artista Alberto Burri tra il 1984 e 1989, dove prima c’era la città vecchia di Gibellina, distrutta nel 1968 dal terremoto del Belice.

L’opera di Burri, serve come riferimento progettuale, per diversi motivi. Innanzitutto, per il tema della memoria; visto che in questo monumento se ripercorrono le vie della città vecchia tale come se la città ci fosse se esistesse ancora. La città comparisce in modo cementificato e il valore si trova nel provare a “congelare” la memoria del luogo. Dello stesso modo, nella proposta di progetto, si prova a rispettare il linguaggio e la forma esistente dell’Isola delle Correnti, e per questo motivo si accentuano e valorizzano i sentieri esistenti al punto di integrargli nella struttura morfologica del costruito. La forma del progetto nacque veramente dal tracciamento esistenti di questi sentieri.

Villa Malaparte
Capri, ITALIA
Adalberto Libera

La Villa Malaparte, è un'abitazione privata che rappresenta un capolavoro dell'architettura moderna italiana. Costruita nel 1943 dall'architetto Adalberto Libera. Quest'opera rappresenta un chiaro esempio di architettura integrata al paesaggio. Il costruito sembra sorgere dalla stessa roccia dove si posse facendo che ci sia un vero e proprio dialogo con il luogo. Accessibile solo a piedi o in barca, la villa offre una connessione particolare perché cerca di connettersi con l'intorno, sconnettendosi da la civilizzazione.

Reinterpretando questi principi integrativi, la forma della nuova struttura alberghiera mette in evidenza l'importanza del preesistente del luogo e la stessa nacque da elementi come la mura, le curve di livello, la topografia e i sentieri già presenti nell'intorno. Mettendosi così in relazione non solo con gli elementi esistenti ma anche con la funzionalità del programma.

Padiglione della Serpentine Gallery 2015
Londra, INGHILTERRA
Sou Fujimoto

Il padiglione realizzato per la Serpentine Gallery per l'edizione del 2015 dall'architetto Sou Fujimoto fu realizzato con lo scopo di perdersi nel paesaggio. Un'opera di poca durata che con la sua leggerezza, sia per il suo volume che per il suo materiale, permette che i visitatori possano godersi l'intorno senza disturbare le panoramiche.

Seguendo le intenzioni progettuali di questo padiglione, nel progetto si vuole trasmettere e rinforzare il connubio tecnologia – architettura presenta già nei fari. Tramite una struttura, che nonostante usa in linguaggio architettonico di materiali molto diversi rispetto a quelli del faro, si prova a mettere questa alleanza in relazione tra l'esistente e l'innovativo senza modificare il paesaggio e mettendo a prova la composizione tra il vecchio e il nuovo.

Questa struttura, che non solo serve come collegamento tra il terreno e il terrazzo del faro, serve per unire la proposta di riqualificazione dell'area che unisce il paesaggio con l'architettura in modo armonico e innovativa.

Capo Spartivento
Sardegna, ITALIA

Il percorso di vita del faro di Capo Spartivento, rappresenta in diversi aspetti la situazione di tanti di questi patrimoni in Italia. Un faro costruito del 1854 dalla Marina Militare ha l'importanza di essere uno dei fari reali voluti da Vittorio Emanuele di Savoia. Purtroppo durante la Seconda Guerra Mondiale, il faro fu mitragliato dagli aerei americani e soffre i primi danni gravi nella sua struttura.

Fino agli anni '80 ospitò al farista e la sua famiglia, momento in cui le nuove tecnologie di automatizzazione eliminarono completamente la sua guardia e custodia. Dopodiché per più di 30 anni rimase nell'abbandono e nel 2006 nacque la seconda vita del faro diventando il primo faro in Italia in cambiare la sua destinazione d'uso e trasformarsi in una struttura alberghiera.

Il progetto per la sua restaurazione e trasformazione ebbe una lunga durata di otto anni, in cui intervenendo con massima discrezione, rende l'intervento sostanziale e rispettoso. L'opera, rappresenta un nuovo concetto di faro ove esiste un'armonia con il contesto, è un progetto che cerca di far incrociare l'ambiente con l'architettura e il turismo.

Esempio di intervento dentro dello stesso territorio italiano, il progetto serve come riferimento per capire aspetti fondamentali del restauro italiano e del modo di intervenire senza essere invasivo ne fuori contesto per rispettare la memoria storica, aspetto che appartiene alla collettività. Serve inoltre prendere in considerazione come un intervento cerca non solo di dare una nuova vita al faro ma anche rivolgere la sua proiezione non solo verso il mare ma anche verso l'entroterra.

Capitolo 3. Il Progetto

3.1

Contesto

L'Italia è uno dei paesi con maggiore turismo nel mondo, e la Sicilia è senza dubbio l'isola prediletta dell'estate europeo. Con una superficie di circa 25 mila km quadrati e circa mille km di mare, la Sicilia rappresenta la più stessa isola del Mar Mediterraneo. La caratterizza la sua forma triangolare che delinea la fine del Mar Tirreno e apre le porte verso il Nord Africa. Inoltre è una terra madre che accoglie tante altre piccole isole, trattandosi di una morfologia che rafforza la peculiarità del paesaggio poiché evidenzia la compattezza dell'insieme della natura. Le sue coste rappresentano le diverse tipologie mediterranee, si tratta di un posto con una combinazione di paesaggi unici.

Il clima della Sicilia è considerato di tipo mediterraneo, e si caratterizza da inverni miti e stati molto calde. Nelle coste sud-occidentali si risentono le influenze delle correnti provenienti dall'Africa, che portano a regimi climatici caldi. Inoltre l'isola presenta una scarsa piovosità che soprattutto nei mesi estivi conduce a situazioni critiche il sistema idrico locale dovuto ad un alta richiesta d'acqua della gente del posto.

Tutta la Sicilia, conta con spiagge affascinanti, e non a caso, dove si trovano i fari sono luoghi dove la natura ha lasciato nel tempo tutto il suo fascino. Nel caso dell'Isola delle Correnti, essa offre l'opportunità di evidenziare un fenomeno naturale, l'incontro tra i due mari, lo Ionio e il Mediterraneo, fatto che attrae sia turisti che gente locale. La è dove lo straordinario si coinvolge con lo magico nello stesso luogo.

Quest'isola si trova vicino alla città di Pachino, ed è facilmente raggiungibile da Noto e Siracusa. Nei periodi stagionali, centinaia di turisti frequentano la zona non solo per fare il bagno ma anche per praticare sport come il windsurf e altri sport acquatici per approfittare il forte vento di Ponente. Inoltre, l'incontro tra i due mari con le sue caratteristiche chimiche, offre una flora e fauna particolarissima ed unica del posto che viene sfruttata dai fanatici dello snorkeling.

Un altro aspetto particolare che rende l'isola unica, è il fenomeno migratorio degli uccelli che passano dalla Sicilia verso il nord Africa, uno spettacolo straordinario per chi ha l'opportunità di presenziarlo

Il nucleo abitativo più vicino della zona è il centro storico di Portopalo di Capo Passero dove si trova in ottime condizioni il faro di Cozzo Spadaro, oggi custodito da una delle poche figure di *farista* che rimangono ancora in Italia. Di fronte, si trova il faro di Capo Passero situato sull'isola con lo stesso nome. Su quest'isola ci sono i magazzini dove si custodiscono le attrezzature per la tonnara di Porto Palo, una delle più importanti in Sicilia però che oggi si trova abbandonata. Il

faro di quest'isola si trova sull'imponente Fortezza che data probabilmente dall'anno 1606 sotto il regno di Filippo III, e l'isola stessa venne considerata come un'autentica perla naturalista per i suoi biotipi di rilevanti interessi.

Queste due strutture, il faro dell'Isola delle Correnti e il faro dell'Isola di Capo Passero evidenziano la particolarità e il fascino che presentano i fari nelle coste italiane. Rendono uniche le loro pregiate posizioni geografiche e mettendo in evidenza il loro valore architettonico, aprono una finestra all'immaginazione per usufruire dei paesaggi e delle condizioni dove essi si trovano, un'opportunità inoltre per connettersi con la natura che ci circonda. In modo intuitivo, ci viene la voglia di vederli ancora tutti uno dopo l'altro e così di avere una rete di strutture lungo le coste del territorio che ci possano accogliere. Per cui, pensare ad una formula progettuale che possa essere riportata tra i fari non è un'idea del tutto sbagliata.

3.2

Caratteristiche del luogo

L'isola delle Correnti è collegata a terra ferma tramite un braccio artificiale in roccia di circa 94 m che è stato distrutto molte volte dalle onde del mare. Con un'estensione di 10.000 mq e un'altezza di 8 metri il faro rappresenta l'unico manufatto sull'isola, con la presenza di altre tre piccole strutture indipendenti legate al faro. La connessione tramite il braccio artificiale evidenzia il fascino del luogo e oggi rappresenta l'avventura di chi frequenta la zona.

Entrambi aspetti, servono come spunti principali per la proposta di progetto. Il fatto che il faro sia l'unico nucleo abitativo e quindi il recupero di questa struttura era indispensabile, così come la morfologia dell'isola che permetteva di creare nella sua possibilità, un'architettura il più nascosta e meno invadente possibile. Serve come riferimento e suggestione di creare nella sua possibilità, un'architettura il più nascosta possibile. A questo, si deve il ragionamento di progettare un'architettura "scavata" che non solo prova a passare inosservata, ma che inoltre si rifugia dagli enti naturali.

Per quanto riguarda la connessione, il braccio di collegamento rimane nel suo stato originale e si conserva l'idea di sfida e avventura di chi ci prova ad arrivare all'isola a traverso il nuoto. Il progetto prevede nella sua fase di riqualificazione dell'area, l'inserimento di molli per arrivare all'isola e riuscire ad spostarsi dalla terra ferma all'isola.

-Analisi Paesaggistica

Il comune di Portopalo di Capo Passero è composto da un paesaggio rurale, con aree boscate e inoltre con un territorio costiere. Lo stesso, conta con diverse SIC (sito d'interesse comune) e con alcune riserve naturali. La zona nelle vicinanze all'Isola delle Correnti è considerata una zona di agriturismo, e la stessa nei periodi estivi rappresenta una zona balneare con alta affluenza. Le condizioni bioclimatiche che si presentano nel luogo offrono un ottimo punto di osservazione di alcune particolarissimi specie faunistiche. Dovuto a questa condizione, una volta l'isola è stata sede di ricerca per la Facoltà di Scienze dell'Università di Catania.

Da questi fatti, viene considerata la proposta per la nuova vita del faro, con la destinazione d'uso di un centro di ricerca marittima.

-Analisi Infrastrutturale

Il centro storico più vicino dell'area è il centro di Portopalo di Capo Passero, al quale arrivano le strade principali del territorio. L'area dove si trova l'Isola delle Correnti, sorprendentemente non è collegata da nessuna strada principale. Questo fatto, rende la proposta ancora più forte, perché essendo un punto geografico strategico ed essendo una proposta di recupero e rivalorizzazione, questa mancanza

di viabilità offre un'opportunità di creare un nuovo polo e di dare attenzione ad un'area che pese il suo valore non e mai stata sfruttata correttamente.

-Uso del suolo

L'area di progetto è un'area con un paesaggio di colture in serre agricole e vivai che si intreccia con un urbanizzato stagionale di case tipiche di mare.

-Analisi della maglia urbana

La maglia urbana dell'area si presenta con due strade principali, una è la strada di arrivo, ovvero ultimo punto stradale in connessione con il luogo che presenta un'asse prospettico e che offre una panoramica dalla quale si riesce ad osservare l'intero faro dell'isola. Dall'altra strada principale sorgono perpendicolarmente le strade secondarie, creando una forma a pettine. Queste strade, di terra con l'ingresso dalla strada principale bloccato da cancelli, sembrano perdersi nel paesaggio come un graffio che segna il suo percorso mentre si avvicinano all'acqua, ovvero al faro.

Il braccio artificiale presenta un'interruzione tra la terra ferma e l'isola. Dentro l'isola i percorsi presentano anche delle ramificazioni che sorgono dal faro in diverse direzioni che ricordano il passaggio del uomo.

-Vegetazione

-Analisi topografica

Nella parte ovest dell'isola è presente il livello topografico più alto. Questo fatto giocherà un ruolo fondamentale nella scelta dell'ubicazione e la tipologia architettonica da sviluppare nel progetto. Sia l'ubicazione che la forma della proposta.

-Analisi morfologica

Ci sono diversi aspetti che definiscono la forma del progetto. Innanzitutto la topografia dell'isola che definisce il luogo di posizionamento. La mura esistente sorgerà come limite e così tutti i percorsi esistenti, saranno i frammenti e le rotture dentro del progetto.

3.3

Faro dell'Isola delle Correnti.

Il faro dell'Isola delle Correnti, si trova sull'omonima isola che si trova a pochi chilometri da Portopalo di Capo Passero. La stessa ha una forma rotondeggiante con un'estensione di circa 10.000 mq e 8 metri di altezza massima sul livello del mare. L'isola si connette dalla terra ferma, tramite un braccio artificiale di roccia che è stato distrutto molte volte dalle onde del mare.

Il faro è l'unico nucleo abitativo presente sull'isola, la sua torre ha una pianta ottagonale e attorno si sviluppa l'edificio ad un piano. Lo stesso di tipologia a blocco basso, si presenta con una distribuzione planimetrica con andamento simmetrico a forma di "C" e i bracci che partono dalla torre contano con otto vanni principali in ogni lato. Originalmente destinati ad uso tecnico e abitativo, in questo fabbricato abitava una volta il farista con la sua famiglia. Il fabbricato ha un tetto calpestabile il quale si raggiunge tramite il corpo scala della torre del faro e inoltre l'edificio si affaccia su un ampio piazzale. Tutta la struttura rende manifesto all'uso della pietra locale, e dei materiali locali.

Il manufatto si sviluppa in altezza di 11 m, con la posizione della sorgente. La torre, all'interno consente l'accesso alla camera dell'orologio e poi alla lanterna. È presente un ballatoio che gira attorno alla torre che consente la circolazione verso la lanterna, facilmente raggiungibile, per esigenze di servizio. All'interno dei vetri della lanterna, si trovano tutti i dispositivi ottici alimentati da pannelli solari, i quali in passato si trovavano in sommità della torre. La caratteristica del segnale del Faro dell'Isola delle Correnti è un lampo bianco, con un periodo di tempo di 4 secondi, ed una portata di ben 11 miglia.

3.4

Lo stato del Faro dell'Isola delle Correnti

Attualmente, il Faro dell'Isola delle Correnti, è ormai disabitato da decenni. Le sue condizioni al giorno d'oggi sono molto critiche. Oltre alla struttura principale che ospita il faro, esistono tre strutture indipendenti di cui non si conosce con esattezza la loro funzione in passato.

Per quanto riguarda gli spazi interni, la situazione è la medesima, l'intonaco è completamente distrutto dovuto all'ingente usura. L'edificio non conta più con i serramenti né con i rivestimenti che lo caratterizzavano. La torre in cui si trova la lanterna, presenta anche essa una condizione di alto degrado, il cui ha fatto indispensabile degli interventi di consolidamento strutturale, infatti la lanterna oggi è spostata su un traliccio metallico e non sulla struttura originale. Oggi sono prive di intonaco dovuto all'ingente usura e non ci sono più né i rivestimenti né i serramenti. La struttura che sostenne la lanterna si presenta con un alto livello di degrado e sopra esiste ancora il dispositivo parafulmini.

Dovuto ai forti degradi che presenta la struttura della lanterna, essa oggi è stata spostata su un traliccio metallico.

3.5

Fasi di progetto

Il progetto di tesi, segue un ordine progettuale suddiviso in tre fasi, con l'obbiettivo di dare al luogo una svolta completa...

La prima fase, tratta al massimo il tema della *valorizzazione dell'architettura* esistente. Tramite un progetto di restauro conservativo il recupero del faro prova a riaccendere l'area e a riutilizzare l'architettura per salvaguardare il suo valore architettonico.

La destinazione d'uso del fabbricato cambia, pero rimane sempre legato alle attività marittime, poiché lo spazio diventa un centro di ricerca marittimo dove si documenterà la storia dei fari Italiani. Sotto il concetto di salvaguardare il patrimonio storico e rispettare la memoria del luogo, la nuova proposta non altera la struttura originale, l'unico elemento aggiunto e in totale armonia con l'edificio originale è un nuovo corpo scala esterno per poter usufruire del tetto/terrazzo del faro. Gli spazi interni rimangono con la stessa morfologia, e il programma offre aree che servono sia per studio che per temi didattici.

Le seconda fase di progetto, tratta il tema di *costruire con il paesaggio*. Il programma della proposta si basa in creare una struttura turistica alberghiera che serva come punto attrattivo per migliorare e promuovere il turismo in Sicilia. Questa nuova struttura pero, prova ad essere il più inosservata possibile, poiché si tratta di un'architettura scavata. Seguendo lo scopo della prima fase, valorizzare l'architettura esistente, esso rimane come obbiettivo principale, facendo che gli interventi della seconda e terza fase della proposta integrino il paesaggio senza togliere importanza e quanto meno, mettere in ombra l'edificio del faro.

La nuova struttura alberghiera, prende così tanta importanza dal paesaggio in cui si inserisce, che la sua forma nacque dalla topografia e dalla presenza dei sentieri esistenti sull'isola. Un aspetto a cui si fa tantissima attenzione è il fatto che questi sentieri rimangano inalterati, in modo tale di non bloccare il percorso che tuttora porta ai visitatori dell'isola a muoversi attorno ad essa per scoprirla. Essi, servono inoltre per connettere la struttura nuova, il faro e il mare in modo diretto.

Il programma dell'albergo conta con quattro blocchi di camere, separati da corpi scale che fungono di prolungamento dei sentieri dell'isola, un bar/ristorante e un'area per gli spogliatoi. La pianta conta con un corridoio che prende la forma della mura esistente e che scende al livello interrato dove si trovano le camere. Le quindici camere dell'albergo sono suddivise in due tipologie diverse, una camera matrimoniale e un'altra con due letti singoli, per garantire flessibilità degli ospiti. La struttura interna è uguale per entrambe e si sviluppa su due livelli, nel primo c'è lo spazio per il letto e nel secondo l'area dei servizi. Il ragionamento della scelta su due livelli, si basa nel fatto di poter usufruire le quote di livello e interrare al massimo la proposta che inoltre a non prendere più importanza di quella del faro, si riguarda

dalle forte condizioni climatiche del luogo. Essere scavata nel terreno permette di approfittare le condizione che offre il terreno a contatto e dei tetti giardini di raffrescare l'involucro in estate e di riscaldare il fabbricato in inverno.

Nella zona, dove si riescono ad usufruire di più le quote di livello si progetta il bar/ristorante, dove si crea un ambiente all'aperto con una atmosfera accogliente per gli ospiti, e una vista unica del mar Ionio. e dietro all'aperto gli spogliatoi

Lo stato di decadenza in cui si trovano molti fari in Italia è una criticità per il patrimonio architettonico della nazione. Visto che altri paesi hanno già preso provvedimenti nel salvaguardare queste strutture ricche in tantissimi aspetti, merita considerare nuove formule che possano provvedere in modo logico e integrativo il recupero e il RI funzionamento dei fari.

È chiaro che l'arrivo delle nuove tecnologie ha presentato una minaccia per il ruolo che hanno avuto i fari originalmente, però è anche vero che i fari non solo illuminano la navigazione ma anche lo spirito dell'uomo. Detto ciò, i fari servono come ponte per connettersi tra lo fisico e lo mitico, per cui, pensare a nuove formule che coinvolgano l'architettura con gli elementi naturali per creare ambienti di alta qualità non dovrebbe essere impossibile.

La proposta di progetto, prova al massimo di essere il più conservativa possibile. Sia dalla scelta della nuova destinazione d'uso e del restauro del faro che delle nuove strutture. Il faro segue un percorso dentro del tema della navigazione, la proposta come nuovo centro ricerca non solo riprende l'iniziativa dell'Università di Catania di utilizzare la location come sede di studi della Facoltà di Scienze, ma allo stesso tempo riprende e rivalorizza il faro evidenziando il percorso della storia della navigazione, i fari e la figura del farista.

La nuova struttura alberghiera, prende la sua ubicazione e forma dalla topografia del luogo, e mette in evidenza e considera i sentieri esistenti dell'isola per permetterli di continuare ad arrivare dal faro al mare senza interromperli né cambiarli. Il linguaggio di paesaggio prende forma dagli elementi già utilizzati una volta per le connessioni tra la terra ferma e l'isola, blocchi prefabbricati che offrono dei percorsi e dei luoghi di pausa, come la proposta per un nuovo ludo che completa il programma di un soggiorno al mare. Inoltre, la riqualificazione del luogo include una prima struttura ricettiva che offre tutta l'informazione necessaria del luogo all'arrivo, un vero e proprio parcheggio che garantisce la facile venuta alla zona e le connessioni necessarie per lo spostamento dalla terra ferma all'isola.

In tutto, il progetto di recupero del faro, non solo offre una nuova prospettiva per rivalorizzare l'architettura, ma soprattutto serve come formula per salvaguardare e rispettare il patrimonio architettonico in Italia, senza lasciarlo dimenticato nelle rovine. La nuova struttura alberghiera serve come incentivo economico e turistico per incoraggiare e migliorare il turismo in Sicilia, senza danneggiare il paesaggio esistente.

Finalmente, la riqualificazione dell'area evidenzia un luogo che negli ultimi anni non ha avuto l'opportunità di usufruire di tutti gli elementi che lo compongono, sempre senza invadere né disturbare la sua forma originale. Lo scopo e allo stesso tempo, la sfida della proposta è di evidenziare il faro ed evidenziarlo per farlo simbolo della zona e permetterlo di continuare a servire come punto di riferimento della navigazione e tutto quello che lo coinvolge.